

Le interviste di **Libero**

FRANCESCO D'AGOSTINO

L'esperto di bioetica

«L'utero in affitto è un delitto universale»

«Se lo Stato dà a un bimbo genitori non suoi, compie la massima violenza. Volere figli a ogni costo è un desiderio nevrotico e non limpido»

■ ■ ■ GIANCARLO PERNA

■ ■ ■ «Siamo tutti un po' tomisti», osserva il professor Francesco D'Agostino e mi guarda con intenzione come per dire: «Non solo io ma anche tu». La cosa mi giunge del tutto nuova e non so se rallegramene, ma mi serve per capire chi ho di fronte. Meglio: per ricordarmene.

Mi ero già imbattuto in questo filosofo del diritto, numero uno della bioetica cattolica, durante un ciclo di interviste sulle principali correnti filosofiche in Italia. Incontrai D'Agostino in veste appunto di tomista, ossia di seguace di Tommaso d'Aquino che, come il santo nel XIII secolo, si ergeva a baluardo dell'ortodossia ai giorni nostri. Questo succedeva diversi anni fa, quando ancora non si parlava di matrimoni gay e stepchild adoption. «Oggi sono qui - gli dico, e intendo a casa sua dove mi accoglie cordiale nonostante sia convalescente - per avere lumi sulla *vexata quaestio* delle coppie di fatto all'esame del Parlamento. Mi abbevererò alla sua autorità». «Se la mette così, abbiamo già chiuso: io non ho nessuna autorità», replica. «Mi prende per scemo, prof?», mi verrebbe di dirgli. Il settantenne D'Agostino, infatti, oltre che ordinario all'Università di Tor Vergata, è presidente dell'Unione dei giuristi cattolici italiani (Ugci), presidente onorario del Comitato nazionale per la bioetica, membro della Pontificia accademia per la vita. Vi pare poco?

«In fatto di bioetica, lei è il non plus ultra», ribatto con vivacità convinto che si rifugi nella modestia per pudore. D'Agostino però resta del suo amore perplesso. Come capirò man mano, non finge. È davvero in profondo imbarazzo per la piega che hanno preso le cose su famiglia e matrimonio. Da un lato, la secolarizzazione galoppante. Dall'altro, la Chiesa intimidita e sulla difensiva. In mezzo, i fedeli sconcertati che si dividono tra chiusi tradizionalisti e «cattolici adulti» aperti a tutto. Improvvisamente, il Prof si riscuote e prorompe: «Avverto la crisi dei movimenti cattolici che si avventano l'un contro l'altro armati. Come accadeva un tempo tra ordini religiosi, Gesuiti contro Francescani, Cluniacensi contro Cistercensi, ecc. Oggi, invece le congregazioni sono conciliate - tanto che il papa, un gesuita, assume il nome del fondatore dell'Ordine agli antipodi, come per tenere insieme i due mondi - mentre i movimenti confliggono come non mai. Papa Francesco ha doti umane così forti che molti gli perdonano tutto ma ha introdotto nella Chiesa contraddizioni laceranti. Ha fatto venire a Roma, per il Giubileo della Misericordia, padre Pio



Francesco D'Agostino è presidente dell'Unione dei giuristi cattolici italiani [LaPresse]



■ **I movimenti del Family day non rappresentano il meglio della cultura cattolica. Generosi e ammirevoli ma inadeguati, hanno dato una sola indicazione, politicamente debolissima: via la Cirinnà**

che invece, in materia di confessione, era notoriamente durissimo e intransigente. Il Giubileo nelle intenzioni papali spalanca a chiunque le porte di Dio. Ma questo Papa non dice tutto. Perdonare è ovvio, ma ti devi pentire. E questo è taciuto. La Chiesa non ha mai perdonato *sic et simpliciter*. C'è un grande annacquamento...». «Mi permette di ricondurla a terra, prof?», faccio io. «Ci sono già - replica - le ho espresso il mio stato d'animo. Più a terra di così».

Andiamo al sodo. Le unioni civili non creano attriti come fu per divorzio e aborto.

«Sono ormai dilagate ovunque in un Occidente nel quale l'Italia è dentro fino al collo.

Nel mondo globalizzato è impossibile chiamarsi fuori.

La gente le accetta?

«Il mondo secolarizzato è convinto che del matrimonio si può fare a meno. Gli bastano i surrogati, come le unioni civili».

È d'accordo sulla legalizzazione di coppie etero e gay?

«Come giurista la ritengo del tutto priva di fondamento. Le motivazioni sono debolissime: accudire il partner in ospedale, subentrare nel contratto di affitto, pensioni di reversibilità. Benefici che si potrebbero ottenere col diritto comune attraverso patti bilaterali tra conviventi».

Quindi la boccia.

«Il giurista, sì. Ma devo avere anche uno sguardo extragiuridico, sul momento storico. Nella società ci sono istanze simboliche. Giuridicizzare le coppie di fatto è una di queste. Il diritto si deve deformare per accoglierle. Non è compito suo, ma succede. Tanto più è debole la motivazione, tanto più si cerca di darle forza con la veste giuridica».

A creare grattacapi è l'adozione gay.

«È l'insieme che crea problemi micidiali. Una matassa etico-giuridica».

Dipaniamola.

«La prima protezione di un figlio è la verità. Quando lo Stato attribuisce al bimbo una genitorialità non sua, compie la massima violenza su un essere umano. Tra l'altro, scarica sul figlio una serie di oneri verso il genitore acquisito che si trascinerà vita natural durante».

Con le regole attuali, un figlio adottivo potrebbe ignorare per sempre di esserlo.

«Nel mondo romano, l'adozione era un atto pubblico e l'adottato manteneva rapporti con la famiglia d'origine».

Oggi, invece?

«È invalsa, anche col contributo cattolico, l'idea dell'adozione come surrogato della genitorialità naturale. Ciò, in base all'idea che il bimbo ha diritto a essere amato».

Pare giusto.

«Il diritto non garantisce l'amore. Come il titolo di genitore non te lo dà la legge ma la natura. Alla finzione, preferisco una schietta verità».

Si sospetta che l'adozione del figlio del partner, in una coppia gay, favorisca l'utero in affitto, vietato in Italia.

«Il sospetto nasce dalla facilità con cui trovare madri surrogate, per esempio nella vicina Spagna, e ottenere poi dai tribunali italiani la trascrizione del figlio. È già avvenuto».

Quindi?

«Chiedo, come altri, che l'utero in affitto sia considerato un delitto universale. Da un delitto non può scaturire un diritto. Neanche al figlio surrogato».

Il Comitato di bioetica che dà pareri a governo e Parlamento, come ha affrontato questi problemi?

«Il Comitato si è sottratto alla riflessione su questi temi».

Sottratto? Allora a che serve?

«La svolta ci fu con lo scambio di embrioni all'Ospedale Pertini di Roma. Una madre abortì. La seconda partorì un fi-



■ **Papa Francesco ha doti umane così forti che molti gli perdonano tutto, ma ha introdotto nella Chiesa contraddizioni laceranti. Ha fatto venire a Roma padre Pio che invece, in materia di confessione, era intransigente**

glio dall'embrione dell'altra coppia. L'ospedale ci pose il quesito: di chi è il figlio?»

E voi?

«Il Comitato disse: è indecidibile. Io mi irritai. Se un comitato etico definisce indecidibile una questione etica, qual è la sua ragione d'essere?»

Giusto. E lei?

«Detti il mio parere. Se la donna avesse saputo che il figlio in grembo non era suo, forse avrebbe abortito. Ma lo ha tenuto. Quindi, il bimbo era di chi lo aveva partorito dopo nove mesi di strettissimi rapporti con lui. Mi sembrò il solo criterio di accertamento della paternità».

Fu salomonico.

«Decise poi così anche il giu-

dice».

Tra la piazza gay e quella del Family day quale sceglie?

«Un buon diritto non nasce in piazza. La simpatia va però al Family day la cui ingenuità politica è evidente. Illusorio pretendere che nell'Occidente secolarizzato solo l'Italia possa restare fuori dalle coppie di fatto».

Ho avuto l'impressione che il Vaticano si sia disinteressato di tutto.

«E così. I movimentisti del Family day non rappresentano il meglio della cultura cattolica. Generosi e ammirevoli ma inadeguati hanno dato una sola indicazione, politicamente debolissima: via la Cirinnà, punto e basta».

E ventilando un referendum abrogativo.

«Il che ha moltiplicato le preoccupazioni del Vaticano che teme un altro referendum destinato palesemente alla sconfitta dopo quelli su divorzio e aborto».

La Santa Sede tace. Ma c'è lesione dell'identità cattolica?

«Sicuramente, sì. Però sono anni che pervade l'Occidente. I Pacs sono nati in Francia nel 1999. Il matrimonio è imploso. Lo stravolgimento è immenso».

E la Chiesa rinuncia a difendere la sua dottrina?

«Si piega all'irruenza della secolarizzazione che corrode da dentro la religiosità. Mentre il comunismo, che l'attaccava da fuori, ha perduto. Anche perché, la sua etica familiare coincideva con quella cristiana. Ricorderà lo scandalo che suscitò nel Pci la convivenza di Palmiro Togliatti con Nilde Iotti».

Ogni ponte è rotto tra Chiesa e mondo secolare?

«Sì è trovato a un modesto punto di contatto: l'ecologia».

L'enciclica «Laudato si» è infatti piaciuta alla gente che piace.

«Ma affronta un tema di serie B: la salvezza della specie, non quella dell'anima. Di salvezza dell'anima si parla ormai solo con imbarazzo palpabile, perfino nelle chiese».

È la scienza che ha spariato moltiplicando i modi di concepire.

«Consente di programmare i figli ma non favorisce una genitorialità umanamente giustificata. Volere un figlio a ogni costo è un desiderio nevrotico e non limpido».

Anche lei pare rassegnato.

«Non mi arrendo. I valori di genitorialità e amore coniugale vanno mantenuti anche nel mondo secolarizzato».

Per farne che?

«Verrà il giorno in cui il Secolo vorrà riconquistarli. E avrà bisogno di testimoni di quei punti fermi. Ci sarò, se Dio vuole».